

SANITÀ - L'assessore Rosa Catenaccio spiega come il nuovo ambulatorio migliorerà l'offerta sanitaria

“L'oncologia, un aiuto concreto ai pazienti”

“Il primo soccorso? Stiamo lavorando per realizzare l'Unità di Cure Complesse Primarie”

Dalla scorsa settimana è attivo un ambulatorio di oncologia all'ospedale di Settimo. Quanto migliorerà la vita dei pazienti? Secondo l'assessore **Rosa Catenaccio**, che si è occupata del progetto nella doppia veste di medico di famiglia e di politico, la novità rappresenta un passo in avanti considerevole. “L'idea di aprire un ambulatorio a Settimo mi è venuta parlando coi pazienti. Ci sono persone che hanno bisogno di terapie costanti, penso alla radioterapia, in cui si arriva a cicli di 30-40 sedute, dieci minuti al giorno. Gente magari con scarse possibilità economiche, senza macchina, impossibilitate a usare i mezzi pubblici per la loro precaria condizione di salute e non in grado di pagare i 30-50 euro del trasporto che le associazioni richiedono. Per questo ho pensato di portare gli oncologi a Settimo. Ci abbiamo lavorato dallo scorso settembre e faticosamente,



Rosa Catenaccio assessore alla sanità

anche grazie alla collaborazione dell'Asl To4 e To2, del responsabile della rete oncologica Bertetto e della cooperativa Frassati (che gestisce l'ospedale, ndr) abbiamo raccolto questo risultato. Lo avevamo promesso in campagna

elettorale e in meno di un anno l'abbiamo concretizzato”. L'ambulatorio servirà un bacino potenziale di 150mila persone. “Siamo a metà strada fra il Giovanni Bosco (TO2) e l'ospedale di Chivasso (TO4), quindi facil-

mente raggiungibili. Per ora siamo partiti soltanto con l'Asl To4, ma abbiamo già incontrato il nuovo direttore generale dell'Asl To2, il dottor Alberti, e pensiamo di avviare quanto prima anche il secondo pezzo”. Ma che si fa nel laboratorio? “Il paziente viene inquadrato, gli viene somministrata la terapia (che nella maggior parte dei casi è per bocca) e si effettuano le visite di controllo in modo da seguire passo passo il decorso della malattia. L'idea, per il futuro, è aprire un servizio che si occuperà delle complicanze da chemioterapia. Il tutto rientra in un piano per esprimere la massima potenzialità del nostro ospedale, che è un'ottima struttura in cui abbiamo alzato l'asticella della qualità del servizio”.

A proposito di incremento del servizio, in campagna elettorale il Pd aveva promesso di portare un primo soccorso a Settimo. Una

struttura che avrebbe dovuto gestire i codici verdi e bianchi. Quando arriverà? “Se vogliamo utilizzare l'espressione “primo soccorso”, non arriverà mai, semplicemente perché è cambiata la progettualità sanitario regionale e questo termine non figura più – illustra Catenaccio – Il sogno a cui stiamo lavorando è creare quella che oggi si definisce “Unità di Cure Complesse Primarie”, che nella sostanza svolge la stessa funzione del cosiddetto primo soccorso. Si tratta di ambulatori che prevedono la presenza di medici di famiglia e di specialisti in cui fare prevenzione ed occuparsi anche di urgenze dei pazienti. Le nuove direttive regionali puntano sulla realizzazione di una rete di poliambulatori con strumentazioni di base aperti al pubblico almeno 12 ore che operino in collegamento con gli ospedali. All'interno ci dovrebbero essere la guardia medica e speciali-

sti come cardiologi e diabetologi, che possano soddisfare i bisogni della maggioranza degli utenti. Uno sportello a cui i pazienti potranno rivolgersi in caso di bisogno e trovare un medico – se non addirittura uno specialista – in grado di seguirli. È un po' una forma diversa di pronto soccorso che punta ad arginare il problema di andare in ospedale e farsi 7 ore di coda. Un inconveniente che capita perché il 90% degli accessi si configura come codice bianco o verde. Se realizzassimo un polo del genere, raggiungeremmo l'obiettivo di realizzare un efficientamento della rete sanitaria”. Ma quali sono i tempi? “I tempi sono brevi – risponde Catenaccio – Preferisco non dare delle tempistiche precise perché ci sono molti fattori da cui dipende la riuscita del progetto. Tuttavia la collaborazione con le Asl e con gli altri soggetti coinvolti è stata sin qui molto proficua”.